

LA MACCHINA PROPAGANDISTICA DI HOLLYWOOD

Quattro film commentati a Teheran:

Indiana Jones, Evita, il Codice da Vinci, Lutero

A Teheran il seminario sull'hollywoodismo ha visto la partecipazione di una ricca pattuglia di intellettuali e registi francesi, alcuni italiani e rappresentanti da tutto il mondo, dal Sudan a Ceylon, dalla Norvegia alla Polonia e altri paesi dell'est Europa, all'America latina. Un successo, e un segnale della serietà della politica culturale iraniana. Non esperto-cultore di cinema, personalmente ho parlato di *Indiana Jones*, un serial avviato nel 1981 con un film di Spielberg sugli "Avventurieri dell'Arca perduta", ottimamente fatto, e che mescolando finzione e realtà storica – Indiana Jones, impersonato da Harrison Ford incontra personaggi veri da Lawrence d'Arabia a Charles De Gaulle – veicola tre idee guida che diverranno egemoni, sulla base di mutati rapporti di forza internazionali, dieci anni dopo in età postbipolare: la prima idea è la centralità-intoccabilità della questione ebraica ben simboleggiata dall'Arca perduta, trafugata nel film dai nazisti tedeschi alleati degli arabi; la seconda, connessa alla prima, è una sorta di "diritto di ingerenza archeologica" – l'Arca! E Indiana Jones fa quello che vuole, imponendo la sua legge ai "selvaggi" autoctoni – che anticipa quello di "ingerenza umanitaria" reinventato dai giuristi internazionalisti dalla norma elastica, e utilizzato come grimaldello per l'aggressione agli Stati sovrani dagli anni Novanta in poi; infine, l'amplificazione del dogma della inferiorità militare degli Arabi, tanto gonfi di retorica quanto impotenti di fronte a Israele: è la scena dei due Arabi, eleganti in vestiti alla derviscio neri con cintura rossa, che dopo aver roteato minacciosamente ma con vuota retorica le loro scimitarre contro l'esploratore bianco, vengono uccisi da Indiana Jones con due pratici e vincenti colpi di pistola. Simbolizzazione di una realtà fattuale, le sconfitte arabe nelle guerre con Israele dal 48 in poi, e rilanciate però da Spielberg come mito eterno, cioè dogma. Ma – ho detto ancora nel mio intervento - oggi Indiana Jones è morto, sconfitto da Hezbollah in Libano nel 2006, una guerra che ha posto fine al mito della superiorità dell'esercito israeliano sui retorici e deboli eserciti arabi.

Il secondo film di cui ho parlato è un altro esempio di perfetta propaganda hollywoodiana: *Evita* (1996) è un film eccellente di Alan Parker con musiche bellissime di Lloyd Webber cantate dalla ancora più bella Madonna, ma suscitò dure proteste dell'Argentina, perché trascinava nel fango, con quella riduzione dell'amatissima e popolare Eva Duarte a una furba prostituta, anche Juan Peron, il mito dell'Argentina non allineata e populista. Un riflesso forse di scontri feroci dal punto di vista umano – l'attentato orribile del 1994, con 200 vittime, alla sede della Comunità ebraica di Baires – e economico - il crack finanziario di quattro anni dopo, che fece a pezzi l'economia di uno dei paesi più ricchi del Sudamerica - e che tutta via non può eludere la questione della verità storica che pretende di rappresentare.

Poi i due film anticattolici: il Codice da Vinci, di cui ricordavo i commenti critici di Andrea Tornielli de *il Giornale* – da me invitato al Master Enrico Mattei di Teramo nel 2007 – e la sua trasmutazione del racconto del vangelo apocrifo di Filippo, in verità assoluta infarcita di altri temi e leggende massoniche o paramassoniche: in breve, questo il retroterra “storico” del film, Cristo e la Maddalena avrebbero avuto un figlio, da cui una catena dinastica passata per i Templari e i Massoni e giunta fino alla nostra epoca. E' il segreto di questa “verità” l'oggetto delle trame del film di Langdon e del libro di Dan Brown, che vede contrapposti i “buoni” del Priorato di Sion (istituito nel 1099, in coincidenza della prima crociata) e la Chiesa, rappresentata dal regista come una sorta di associazione e delinquere pronta all'assassinio pur di non permettere la rivelazione del segreto. Un declino evidente di papato in papato quello che sta vivendo la Chiesa, tra il ritornello dell'“antisemitismo” di Pio XII e il ricatto della pedofilia, ad opera del solito, vero, “potere forte” della nostra epoca.

Anticattolico è anche l'ultimo film, *Lutero* che non “inventa” la Storia, ma la occulta: più di un'ora di film senza nemmeno una battuta o un accenno sui durissimi scritti contro gli Ebrei del fondatore del protestantesimo, cosicché la sua figura serve oggi solo a seminar nuova zizzania tra luterani e cattolici e dunque a indebolire la forza della Chiesa e del cristianesimo. In allegato, una mia recensione del 2009, più articolata e esplicativa. (Claudio Moffa)